

1. Nadio Delai, Mauro Marcantoni, *Lo sviluppo come responsabilità diffusa. Primo rapporto sulla classe dirigente in Trentino*
2. Mauro Marcantoni, Vincenzo Veneziano, *Rapporto sui sistemi di valutazione della dirigenza nelle Regioni e nelle Province Autonome. Modelli, strumenti ed esperienze a confronto*
3. Alberto Mancinelli, *La comunicazione sostenibile. Valori, reputazione e governo nelle democrazie complesse*
4. Umberto Martini, Josep Ejarque (a cura di), *Le nuove strategie di destination marketing. Come rafforzare la competitività delle regioni turistiche italiane*
5. Sara Guelmi, ES.SER.CI, *Esperienze di Servizio Civile. Il punto sulle attività delle Regioni*
6. Mauro Marcantoni, *Il Dirigente Pubblico come agente di innovazione*
7. Censis, tsm-Trentino School of Management, *Da Sovrano a Sistema. La metamorfosi dello Stato*
8. Ugo Morelli, Silvia Bruno (a cura di), *Il linguaggio crea mondi. Esplorazioni sulla natura dell'esperienza estetica e creativa*
9. Stefano Girella (a cura di), *Organismi di diritto pubblico e imprese pubbliche. L'ambito soggettivo nel sistema degli appalti europeo e nazionali*
10. Loris Gaio (a cura di), *Project Management: elementi teorici e applicazioni. Metodi ed evidenze empiriche per il turismo*
11. Ugo Morelli, Gabriella De Fino (a cura di), *Management dell'arte e della cultura. Competenze direzionali e relazioni lavorative nelle istituzioni dell'arte e della cultura*
12. Mauro Marcantoni, Efisio Espa (a cura di), *La valutazione della dirigenza pubblica dopo le Riforme Brunetta*
13. Gianfranco Postal, Mauro Marcantoni (a cura di), *L'evoluzione statutaria della Provincia Autonoma di Trento dopo le riforme del 2001*
14. Gianfranco Postal, Mauro Marcantoni (a cura di), *L'integrazione europea, il principio di sussidiarietà e la riforma istituzionale della PAT*
15. Gianfranco Postal, Mauro Marcantoni (a cura di), *La sfida del federalismo fiscale e le ripercussioni sulla PAT*
16. Luciano Hinna, Mauro Marcantoni (a cura di), *Dalla riforma del pubblico impiego alla riforma della Pubblica Amministrazione*
17. Luciano Malfer, *Fattore 4: uno slogan per la sostenibilità del welfare*
18. Claudio Martinelli (a cura di), *Il management del simbolico come fattore di sviluppo. Le politiche per la cultura nella Provincia di Trento*
19. Francesco Giambrone, *Politiche per la cultura in Europa. Modelli di governance a confronto*
20. Luciano Malfer (a cura di), *Family Audit: la nuova frontiera del noi. Linee guida per la certificazione aziendale*
21. Gianfranco Cerea, *Le autonomie speciali. L'altra versione del regionalismo, fra squilibri finanziari e possibile equità*

A cura di
Luciano Malfer e Francesca Gagliarducci

Festival della Famiglia di Trento

Crisi economica e programmazione delle politiche familiari

Alleanze territoriali e distretti famiglia, smart cities e digital divide, processi educativi, invecchiamento attivo, auditing aziendale

FrancoAngeli
tsm-Trentino School of Management

Sommario

Saluti delle autorità	
Mario Monti	13
Presidente del Consiglio dei Ministri	»
Andrea Riccardi	20
Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione	»
Lorenzo Dellai	27
Presidente della Provincia autonoma di Trento	»
Ugo Rossi	30
Assessore alla Salute e Politiche sociali della Provincia autonoma di Trento	»
Festival della Famiglia di Trento. La tesi del Festival.	
Se cresce la famiglia cresce la società	33
1.1. Il Festival della Famiglia	»
1.2. Le tesi del Festival della Famiglia di Trento	36

Parte prima POLITICHE PER LA FAMIGLIA E CRISI ECONOMICA

1. Se le donne chiedono figli e lavori	47
2. La famiglia, capitale sociale ed economico: le politiche per promuoverla come prerequisito di uno sviluppo sostenibile	51
3. Un nuovo welfare per la nuova famiglia italiana	57
3.1. Una famiglia profondamente cambiata	»
3.2. I paradossi dell'amore romantico	59

In copertina: Fortunato Depero, *Pannello con costumi popolari*, 1942,

tarsia in buxus, 145x301 cm.

Rovereto, Mart (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto)

Copyright © Fortunato Depero by SIAE 2013

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 Anno 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Tipom Monza, via Merano 18, Milano.

3.3. La nuova rivoluzione demografica e le sfide per il welfare	»	60
3.4. Per un welfare rinnovato	»	62
4. Welfare e politiche familiari, il ruolo dell'Inps	»	64
5. Criticità nella vita delle famiglie dentro e al di là della crisi	»	69
5.1 La profondità della crisi per le famiglie, l'incertezza per il futuro dei giovani	»	69
5.2. Il sovraccarico di lavoro delle donne a fronte di un basso tasso di occupazione femminile	»	79
Parte seconda		
ALLEANZE LOCALI PER LA FAMIGLIA		
1. Le alleanze locali per lo sviluppo sostenibile di comunità	»	85
1.1. Famiglia e sviluppo sostenibile	»	85
1.2. Lo sviluppo sostenibile di comunità	»	89
1.3. I Distretti Famiglia in Trentino	»	94
2. I Distretti Famiglia e il principio di sussidiarietà	»	104
3. Famiglia e sviluppo sociale sostenibile	»	107
3.1. Profili culturali e sociali	»	108
3.2. Dispositivi mentali	»	111
3.3. Azioni e strategie d'intervento	»	113
4. Distretto Famiglia e alleanze locali. Il welfare come investimento generazionale	»	115
4.1. Le politiche familiari come investimenti generazionali per lo sviluppo socio-economico del territorio	»	116
4.2. Il dispositivo Distretto e l'attivazione familiare di un territorio	»	119
4.3. Le Alleanze locali per la famiglia come <i>drivers</i> di investimento socio-economico territorialmente sostenibili	»	121
5. Local alliances for family – A new quality of networking	»	124
5.1. The general idea	»	124
5.2. The implementation in Germany. Facts and figures	»	125
5.3. Development of the local alliances on the local area	»	126
5.4. National developments	»	128

Parte terza

I PROCESSI EDUCATIVI

1. Educazione e capitale umano	»	133
1.1. Dal capitale al capitale umano: legami tra economia ed educazione?	»	133
1.2. Assumere il limite del disorientamento: dall'utilitarismo all'educazione come ricerca collettiva	»	134
1.3. Educare al desiderio	»	136
1.4. Abitare le terre di mezzo, dare cittadinanza al conflitto	»	137
1.5. Le implicazioni di un approccio educativo al capitale umano	»	138
2. I processi educativi	»	141
3. La relazione educativa nella complessità del paesaggio antropologico	»	147
4. Processi educativi e genitorialità	»	154
5. Il coraggio di educare, oggi	»	162
5.1. Riscoprire il senso dell'educare	»	162
5.2. Educare alla cura di sé	»	164
5.3. Educare alla cura della propria storia	»	164
5.4. Educare alla cura del rapporto con gli altri	»	165
5.5. Educare alla cura del senso	»	166

Parte quarta

INVECCHIAMENTO ATTIVO E SOLIDARIETÀ FRA LE GENERAZIONI

1. Invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni: quali diritti, quali politiche	»	171
1.1. Premessa	»	171
1.2. L'invecchiamento come questione globale	»	171
1.3. L'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni	»	173
1.4. L'impatto sull'ordinamento italiano	»	175
1.5. Guardando al futuro	»	178
2. Umbria, regione d'argento	»	180
2.1. Il contesto demografico	»	180
2.2. Scenari di medio periodo	»	181

2.3. Autonomia possibile	»	181
2.4. Anno europeo dell'invecchiamento attivo	»	182
2.5. Le politiche per gli anziani della Regione Umbria	»	182
2.6. La Legge regionale n. 14	»	187
2.7. Conclusioni	»	190
3. Le persone con disabilità e le loro famiglie	»	192
3.1. Le persone con disabilità in Italia	»	192
3.2. Il supporto dello Stato e della società	»	193
3.3. La famiglia e le persone con disabilità	»	194
3.4. Il carico sostenuto dalla famiglia e le difficoltà incontrate	»	194
3.5. Conclusioni e proposte	»	196
4. L'invecchiamento attivo come sfida culturale	»	198
4.1. Invecchiamento attivo: l'approccio culturale	»	200
4.2. I rapporti tra le generazioni	»	200
4.3. Considerazioni in materia di servizi	»	201
4.4. Considerazioni in materia di rapporti con il mercato	»	202
4.5. Considerazioni in materia di rapporti con il mondo del sapere	»	202
4.6. Considerazioni in materia di cittadinanza attiva	»	203
5. Innovazione sociale e tecnologica, apprendimento intergenerazionale e volontariato del XXI secolo per l'invecchiamento attivo	»	204
6. Gli anziani produttori di valori	»	209
6.1. Le politiche per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni	»	213
7. 50&Più festival della famiglia	»	216
Parte quinta		
SMART CITIES E DIGITAL DIVIDE		
1. Ict, società, famiglia	»	223
2. Smart cities e digital divide	»	228
2.1. Digital divide	»	229
2.2. L'istituzione dell'Agenzia digitale Italiana	»	229
2.3. Politiche urbane e smart cities	»	230
2.4. La digitalizzazione, occasione per agevolare il <i>work life balance</i>	»	231
2.5. La conciliazione fra lavoro e famiglia per un mercato del lavoro più inclusivo	»	232

2.6. Il contributo delle parti sociali a vantaggio della famiglia	»	233
3. Samsung: abilitatore di contenuti	»	235
4. Smart cities e digital inclusion	»	238
5. Una smart city a misura di famiglia	»	242
5.1. I siti: non solo fonte di informazione, ma anche luogo di relazione	»	245
5.2. I blog: la co-costruzione di significati individuali e sociali	»	245
5.3. I forum: piccole e grandi tribù	»	246
5.4. I social network, dove la conversazione diventa relazione	»	246
5.5. L'approfondimento	»	247
5.6. I bisogni e i territori del supporto alla maternità/genitorialità	»	247
Parte sesta		
COMUNICARE E INFORMARE		
1. Convivere e comunicare con i media in famiglia	»	251
2. Il Fuggi Family Festival	»	258
2.1. Il Festival	»	258
2.2. A chi serve il Festival?	»	259
2.3. Edizione zero (2008)	»	259
2.4. Il padre (2009)	»	260
2.5. Progetto famiglia: dal sogno alla realtà (2010)	»	261
2.6. Il dinamismo delle relazioni familiari (2011)	»	262
2.7. Il bello della famiglia (2012)	»	262
3. Le potenzialità del design	»	264
4. I media nell'educazione dell'infanzia	»	267
5. La TV per i minori che guarda al futuro	»	272
5.1. I bambini e i ragazzi non sono il futuro della nostra società: sono il nostro presente	»	273
5.2. Rimettere la famiglia al centro della società e al centro del sistema mediatico	»	275
5.3. L'indispensabile alleanza tra società civile e sistema mediatico: ascolto, dialogo, collaborazione	»	276
6. Comunicare e informare	»	278

SISTEMI DI AUDITING

1. La conciliazione tra lavoro e famiglia: vecchi e nuovi percorsi all'interno delle organizzazioni

- 1.1. L'introduzione di misure per la conciliazione tra lavoro e famiglia in Italia » 285
- 1.2. Gli interventi finanziati tramite l'art. 9 della legge 53/2000 » 285
- 1.3. L'attuazione della norma e la ricerca di nuove strade per la conciliazione » 289

2. Some considerations on Family Audit and employer-provided welfare benefits

- 2.1. Productivity » 293
- 2.2. Welfare state structure » 293
- 2.3. Income inequality » 296

3. Le misure di conciliazione come fattore di miglioramento dell'efficienza delle organizzazioni.

Il ruolo del Family Audit

- 3.1. Lo squilibrio occupazionale italiano » 299
- 3.2. La non economicità degli squilibri » 299
- 3.3. Il welfare pubblico e quello aziendale » 301
- 3.4. Strumenti e metodi per la valutazione economica degli investimenti in conciliazione » 302
- 3.5. La rilevazione della *customer satisfaction* » 304
- 3.6. Conclusioni » 306

4. The barriers of work-family balance

- 4.1. Which are the barriers of work-family balance? » 308
- 4.2. IFREI - International Family Responsible Employer Index » 309

5. Work-Life in the United States

- 5.1. Work-Life in the United States » 313
- 5.2. Approach and Access to Work-Life Policies » 313
- 5.3. The Business Case for Work-Life » 319
- 5.4. Family Audit Certification » 321
- 5.5. CWF as a Leader in Promoting Company Recognition/Support for Work-Life Policies and Programs » 323

LA PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE FAMILIARI

1. Famiglia aiutata, sfruttata o dimenticata? Verso nuove politiche per la famiglia

- 1.1. Tra famiglia e società: perché parlare di "politiche"? » 329
- 1.2. Sussidiarietà con solidarietà: un intreccio essenziale per politiche con la famiglia » 329
- 1.3. Farsi risorsa per la società: una potenzialità "naturale" della famiglia » 330
- 1.4. La responsabilità delle politiche » 333
- 1.5. Il cambiamento complessivo nella pubblica amministrazione: dal centro al territorio » 335
- 1.6. Uno sguardo all'attualità » 338

2. Il Piano Famiglia: documento di intenti o strumento di governo delle politiche locali

- 2.1. Le caratteristiche del piano: la centralità dell'integrazione verticale e orizzontale » 343
- 2.2. La cultura della *governance* locale e il multilivello » 344
- 2.3. Cosa deve contenere un piano locale » 346
- 2.4. Conclusioni » 348

3. Il Piano nazionale per la Famiglia

4. Politiche familiari in Europa

- 4.1. Introduzione » 352
- 4.2. Dal modello "onebreadwinner" ai diritti individuali » 357
- 4.3. Dalle prestazioni in denaro alla prestazione di servizi » 357
- 4.4. Dalla famiglia al mainstreaming delle politiche familiari » 358
- 4.5. Le politiche familiari in Europa a confronto » 358
- 4.6. La sussidiarietà "alla rovescia" e le sue conseguenze. Il caso della non autosufficienza » 359

5. Sussidiarietà tra pubblico e privato sociale al servizio della famiglia

Ringraziamenti

Gli autori

» 362

» 363

» 367

» 369

3. Famiglia e sviluppo sociale sostenibile

di Ivana Padoan

ne dei diritti, la qualità dei servizi pubblici, l'integrazione sociale e altri beni simili, di cui ciascuno può godere liberamente ma che proprio per tale motivo sono continuamente minacciati da un uso egoistico. Beni, in altri termini, il cui arricchimento arricchisce tutti, così come il loro impoverimento equivale a un impoverimento dell'intera società.

Perché dunque non considerare anche il benessere delle famiglie come un bene comune? Anch'esso è un bene che se arricchito arricchisce tutti, se impoverito impoverisce tutti, perché dal benessere del nucleo familiare dipende direttamente quello di ciascun membro della famiglia e indirettamente quello dell'intera società.

La novità insita nell'idea stessa dei Distretti Famiglia sta dunque nel considerare il benessere familiare non nella prospettiva tradizionale dell'interesse pubblico, di cui unica titolare è la pubblica amministrazione, bensì in quella moderna dei beni comuni, passando così dal modello organizzativo bipolare tradizionale a quello pluralista dell'amministrazione condivisa. Questo significa che la cura di quello specialissimo bene comune immateriale che è rappresentato dal benessere familiare continua a essere una questione di interesse pubblico, ma tale cura non è più affidata in via esclusiva a soggetti pubblici, bensì congiuntamente a una molteplicità di soggetti, pubblici e privati.

E poiché il benessere familiare è un bene comune molto complesso per la cui realizzazione, cura e sviluppo sono necessarie risorse e competenze assai diversificate, che nessuna pubblica amministrazione può avere al proprio interno, ecco che i Distretti Famiglia rappresentano un modello più efficiente, in quanto grazie a essi soggetti anche molto diversi per natura e funzioni collaborano fra di loro e con le istituzioni per un unico fine: il benessere familiare.

La sostenibilità sociale non può prescindere da una sostenibilità familiare. La famiglia è da sempre sede di processi culturali, sociali e istituzionali complessi, tra i quali la costruzione identitaria e lo sviluppo, l'educazione e l'agire sociale, nonché economico e politico. È in questo senso autorità sovrana e a pieno titolo partecipe autonoma all'evoluzione e allo sviluppo. Tuttavia nell'attuale società, globale e complessa, il ruolo della famiglia corre il rischio di perdersi nella *liquidità* e implosione dei sistemi produttivi, opportunisti e liberisti, anche se, secondo le principali statistiche, la famiglia raccoglie in sé aspettative, significati e valori imprescindibili per il futuro sostenibile dell'esistenza umana e dello sviluppo sociale. Se nelle precedenti società la famiglia aderiva ai diversi sistemi sociali, religiosi e politici di governo, conservandone il potere e i valori, il cambiamento dei processi esistenziali, sociali e culturali richiede da parte delle istituzioni e delle soggettività una trasformazione culturale e cognitiva non indifferente. Diventa necessario ri-conoscere alla famiglia un'identità di *governance* partecipativa ad alto valore sociale e istituzionale. La famiglia è partner del territorio, in quanto portatrice di risorse, di *empowerment*, di *capabilities*, di prospettive in un futuro «non più carico di promesse» (Benasayag). Per sostenere questo principio vi è la necessità di un cambiamento delle politiche di governo verso politiche di sistema, in grado di interagire e integrare le diverse strutture del territorio, e dunque le diverse soggettività «auto-produttive» (Varela), che vanno dall'educazione all'economia. A fronte di ciò la prospettiva delle alleanze locali è di diventare luoghi di «capacitazione» (nel significato proposto da Amartya Sen e Martha Nussbaum), in grado di ri-conoscere, costruire e ricostruire con-testi, con-tessuti culturali, sociali e organizzativi (Morin), in funzione di un profilo di sostenibilità dell'ambiente personale, sociale e fisico. Come sottolinea Luciano Malfer, investire nella famiglia e

nel suo benessere vuol dire investire, consolidare, far evolvere le persone, la società, le istituzioni e la stessa politica.

3.1. Profili culturali e sociali

«In vista dell'anno europeo per le famiglie previsto nel 2014, le azioni concrete promosse dall'Alleanza europea per le Famiglie sono volte a: a) migliorare qualitativamente i servizi e le prestazioni rivolte all'assistenza all'infanzia e agli anziani; b) diffondere i migliori esempi di buone pratiche di conciliazione famiglia-lavoro; c) promuovere azioni di sostegno per la parità di genere; d) sensibilizzare un maggiore coinvolgimento dei padri nell'educazione dei figli».

Le indicazioni dell'Alleanza europea per le Famiglie sollecitano le istituzioni a implementare risposte più adeguate allo sviluppo dei sistemi sociali, produttivi e culturali, rispondendo in particolar modo alla domanda circa i diritti della persona in situazione di minorità, di differenza e di valore. Va ricordato che all'Europa, rispetto alla famiglia, una raccomandazione in favore di una "sussidiarietà orizzontale" del sistema, una politica economica pragmatica, una visione globale dei modelli culturali e sociali e un avvertimento per un futuro sostenibile.

Una ricognizione più attenta e razionale del problema pone tuttavia in luce aspetti più critici inerenti allo sviluppo della società attuale, sviluppo che evidenzia da tempo un processo globale senza precedenti (Appadurai). È un processo che richiede una visione e una politica più incisive attorno al significato e alla struttura della famiglia. Siamo passati da un immaginario (immaginato) standardizzato di famiglia, derivato da politiche culturali e sociali di stabilità, gerarchia e durata, a una condizione di "deterritorializzazione" dei significati, dei contesti e dei processi che hanno alterato la stabilità dei modelli e dei legami, producendo sì soggettività individuali, mobilità, autonomia e differenza, ma anche dispersione, insicurezza e incertezza (Galimberti, Benasayag). Ciò che è fondamentalmente cambiato non sono le cose e le persone, ma la relazione con l'immaginario/immaginato (Appadurai) dei contesti, ovvero le esperienze e le prospettive di orientamento nella realtà esistenziale. Sono emersi nuovi criteri identitari, nuovi riconoscimenti, nuove forme di mobilità personale, sociale, culturale ed economica dei territori, nuove implementazioni interculturali, nuovi bisogni e desideri, nuovi oggetti. Oggi il contesto di vita, per esempio, non è più il locale, spazio autodeterminato, ma è in relazione permanente con il tempo e lo spazio globale. Troviamo infatti la presenza della globalizzazione in tutti i nostri contesti sociali, una globalizzazione che

va dagli elementi personali dell'esistenza, oggetti, persone, culture, alle forme economiche, religiose, normative, politiche e tecnologiche più lontane. La globalizzazione muta la relazione dei soggetti con la propria esistenza, costruisce mondi immaginati, crea e costruisce nuove realtà possibili. E con la globalizzazione anche la famiglia deve fare i conti.

Il cambiamento della famiglia concerne i diversi aspetti strutturali e sovrastrutturali della sua esistenza: statuto identitario, affettività e legami, autonomia e dipendenza, diritti e libertà, interculturalità, interdipendenza, sperimentazione esistenziale, necessità complesse a più livelli. Tuttavia, malgrado il cambiamento, rimane forte l'"immaginato" di famiglia come componente di legami, un immaginato più sociale (basti pensare al problema del ricongiungimento, delle separazioni, degli affidi, dell'imprenditoria familiare, dell'assistenza domiciliare); realtà che richiede altre culture, altre politiche, altri modelli sociali, altre forme di organizzazione istituzionale e sociale. Oggi, proprio perché portatrice di un alto tasso di autonomia reale, dimostrato anche dalla deriva del welfare sociale, la famiglia assume una maggior valenza di "autorità sovrana", come già sottolineato dal Forum delle Famiglie. Autorità sovrana in quanto sede di complessi processi tra cui libertà, identità e appartenenza (Serres),¹ affetti, crescita e sviluppo; orientamento all'agire sociale e istituzionale, economico e politico. Un'autorità sovrana a livello antropologico-sociale, non solo valoriale (etica e diritto), a pieno titolo "partecipe autonoma" all'evoluzione esistenziale e alla governabilità sociale.

Questo concetto di autorità sovrana permette di centrare un secondo aspetto. Il cambiamento radicale, di cui siamo oggi partecipi, sottolinea il passaggio da una società fondamentalmente localizzata a una società di "flusso". I flussi, secondo Appadurai, concernono cinque fenomeni «fluidi e irregolari» che l'autore identifica con il termine «panorami/paesaggi mentali», l'immaginario "reale" in cui tutti noi ci troviamo a vivere (aspettative, progetti, esperienze, sperimentazioni, riproduzione, mobilità, cambiamento). I flussi sono i contesti del *tecnorama* (configurazione globale della tecnologia), *mediorama* (diffusione delle informazioni dei media), *etnorama* (mondo mutevole), *finanziorama* (capitale globale), *ideorama* (poteri, ideologie e movimenti). Detto così significa poco. Ciò che tuttavia definisce la loro valenza e la loro criticità è la loro interdipendenza. Oggi infatti la famiglia, come del resto le altre istituzioni, è governata dai flussi, dalla loro interdipendenza che rappresenta contemporaneamente la loro forza. La complessità attuale nel definire

¹ La società complessa, plurale e globale pone diversi problemi alla costruzione identitaria, al ruolo delle appartenenze e al sistema dei generi, al problema delle età, delle generazioni e dell'intergenerazionalità, al sistema delle comunità.

un "nucleo-famiglia", per esempio, è già una delle risultanti critiche del fenomeno. La realtà (immaginato) della famiglia è all'interno della pluralità interdipendente dei flussi culturali, ideologici, valoriali, è rinforzata dalla valenza rappresentativa dei media, del sistema delle tecnologie, e risponde ai flussi del mondo economico e della mobilità. L'intreccio dei flussi determina un sistema complesso di difficile governo del reale, sviluppo criticità e difficoltà di sviluppo e di progettualità, fino alla sussistenza.

Precedentemente l'idea di famiglia era un valore, un obiettivo da raggiungere. Oggi la famiglia sembra essere il contesto iniziale per raggiungere altri obiettivi, progetti, che coinvolgono una sostenibilità complessa sotto diversi aspetti: identità, affetti, figli, relazioni, conciliazione, benessere, lavoro, servizi, carriera, tempo, cultura... L'idea di famiglia rappresenta un contesto molto più vasto di nucleo genitoriale, è una protagonista del territorio, ha sì più autonomia, ma anche più bisogni e immaginato, fa più richieste alle istituzioni, tra cui quella di co-governare il territorio.

Quando la famiglia vive con consapevolezza la propria dimensione, diventa protagonista del contesto sociale in cui vive, e poiché è in grado di esercitare le proprie fondamentali funzioni, crea in forma diretta benessere familiare e cittadinanza attiva, e in forma indiretta coesione e capitale sociale.

Nella criticità attuale, la famiglia è la prima struttura a perdere in capitale affettivo (sicurezza legami, continuità...), economico (disoccupazione, pensioni, assegni...), sociale (mantenimento di figli adulti, sostegno e cura degli anziani, disagio sociale...), identitario-personale (perdita di sogni, progetti, rallentamento esistenziale, dipendenza) e di conseguenza coesione, cittadinanza, produttività.

Una politica di sistema non può più governare gestendo politiche assistenziali e funzionali alle norme. Governare oggi richiede soprattutto una politica culturale e sociale, nel "pensare la famiglia" viene richiesto uno sguardo trasformativo sistemico all'interno di quella condizione di flusso e degli immaginari delle soggettività locali-globali: individui e comunità in rapporto ai differenti mondi dell'esistenza. Le istituzioni sono sollecitate a organizzare un'alleanza strategica delle produzioni dei flussi e intraprendere una via di compartecipazione degli immaginari del territorio.

Gli orientamenti europei richiedono infatti istituzioni politiche più innovative, cioè meno legate a referenze ideologiche localistiche, più vicine alle trasformazioni esistenziali, territoriali e sociali della globalizzazione. Le istituzioni dovranno pensare le loro politiche a favore di interventi che sostengano lo sviluppo e l'integrazione di obiettivi, di azioni di processo, di valorizzazione della partecipazione del territorio alla governabilità, e soprattutto sviluppare politiche di sistema delle risorse.

La carta dei diritti fondamentali UE per le generazioni future sottolinea che ogni misura e azione devono essere prese rispettando alcuni presupposti: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà cittadina, giustizia.

3.2. Dispositivi mentali

L'urgente necessità di co-governare il sistema, il territorio, le soggettività, richiede un cambiamento del punto di vista, nel senso di riconoscere alla famiglia il suo valore plurale e produttivo. Non devono essere sottovalutate alcune emergenze sociali. Ne elenco solo tre.

La prima concerne la "problematica femminile", ovvero la valorizzazione del ruolo e orientamento delle giovani e delle donne. Politiche che mirino in particolare a una partecipazione senza interruzioni e sempre maggiore delle donne all'occupazione e ad una maggiore partecipazione degli uomini alle responsabilità familiari e domestiche. In generale, i Paesi che hanno attuato politiche globali in favore della parità fra donne e uomini, che hanno investito nella qualità dei servizi offerti, come gli asili, e che hanno favorito una certa flessibilità del tempo di lavoro, presentano livelli elevati di natalità, nonché di occupazione.

La seconda enfatizza il "processo intergenerazionale", con il superamento delle diversità e dei riduzionismi di età, di genere, e nuove politiche per incrociare un *mainstreaming* di generatività a tutti i livelli, fattore di valore creativo e ricostruttivo di interdipendenza esistenziale.

Una terza dimensione concerne i giovani, la loro formazione e le prospettive di vita e di lavoro. Non dimentichiamo che formazione, vita e lavoro sono interdipendenti, e hanno la necessità di avere anche un risultato economico per poter sviluppare benessere.

Le politiche devono quindi costruire una nuova cittadinanza delle famiglie: superare il passaggio da prestazioni meramente assistenzialistiche a costruzione, invenzione, orientamento, soluzione, fornitura vera e propria di opportunità, di servizi "locali" strutturati, pubblici e di privato sociale, volti ad assicurare alla famiglia "promesse di futuro", progettualità di vita, armonizzazione del lavoro con la vita privata.

Una prima condizione richiede l'attivazione di una "sussidiarietà circolare ricorsiva".

Franco Monaco sostiene che «la sussidiarietà nasce in un orizzonte pluralistico, esprime la precedenza dei diritti della persona rispetto allo Stato, ma poi si finisce inesorabilmente con l'affidare allo stato il soddisfacimento di quei diritti. La sussidiarietà va vista, in primo luogo, produzione di

beni sociali. Un ruolo che non vanta nessun primato sulle diverse sfere. Il bene comune, cioè la tutela dei diritti, spetta infatti a tutte le sfere sociali».
(www.famtamdemocratico.it)

Promuovere la sussidiarietà circolare significa cogliere la dimensione di responsabilità sociale delle nostre azioni individuali, tra cui la responsabilità della famiglia, dei suoi comportamenti sociali e personali, e, andando oltre, il riconoscimento del valore aggiunto dell'interdipendenza dei soggetti e delle azioni nel far governare nuovi "immaginati".

In questo vi è una responsabilità sovrastrutturale e organizzativa dei poteri pubblici nel costruire corresponsabilità di rete. Innanzitutto una "nuova alleanza" con il mercato del lavoro e della scuola. Questo permette di inquadrare meglio il ruolo della formazione, sia di base sia specialistica, ridare senso e struttura al processo *Lifelong Learning*, in modo da garantire una produttività formativa, culturale e valoriale, anche in chiave professionale. Ciò contribuisce a ri-tradurre il sistema di welfare sociale verso un welfare anche territoriale.

La conseguenza è l'esperienza e la struttura delle "alleanze locali" che diventano – lo abbiamo già visto in precedenza – luoghi di capacitazione in grado di riconoscere, costruire e ricostruire con-testi ma soprattutto "con-tessuti" sociali e organizzativi, per tracciare un "profilo di sostenibilità" dell'ambiente umano, sociale, economico.

Solo in un sistema di alleanze è possibile includere un programma di famiglia sostenibile.

Con "capacitazione" intendiamo la «capacità di autorealizzare il proprio potenziale di sviluppo umano». Essa «comprende tutte quelle caratteristiche positive e funzionali che ci mettono in grado di vivere da individui responsabili e attivi. Ma solo all'interno di stati di libertà e di autonomie fondamentali quali la possibilità di partecipare ai processi decisionali e sociali che influenzano le nostre vite» (Sen).

Secondo questa impostazione, a livello di popolazione locale lo "sviluppo" si individua in un aumento delle libertà personali dato dall'aumento della capacitazione, ovvero l'insieme di tutte le alternative che una persona ha veramente davanti a sé, compreso tutto ciò che è in potenza oltre che in atto.

Attraverso la cooperazione capacitante fra diversi attori e la creazione di *networks* stabili nel tempo, aumenta contemporaneamente la capacità di visione e azione del singolo e della comunità di riferimento. Questo tuttavia non è sufficiente, dice Martha Nussbaum, perché è necessario che la famiglia trovi alcuni presupposti di base accessibili e di sostegno per attivare le energie. I sistemi locali sono veramente imprigionati dalle necessità, ma è anche una loro responsabilità storico-politica non aver avuto una visione sostenibile.

In realtà un contesto capacitante genera un circuito virtuoso produttivo e di sviluppo "individual-locale". L'attivazione del processo emerge dalle potenzialità che un territorio ha e da quell'"intangibile" che spesso emerge dalle reti di relazione degli individui.

È con il concetto di «capitale sociale inclusivo» (Putnam) che si coglie l'insieme di risorse potenziali incorporate nelle reti di attori territoriali. Questo avviene attraverso il sistema delle relazioni interpersonali formali e informali che sono essenziali per il funzionamento di società complesse altamente organizzate. È la debolezza degli scambi di conoscenze e di azione (Appadurai-Ideoscape) a ridurre possibilità e reciprocazione.

Questo implica un altro sistema cognitivo-epistemico per lo sviluppo "individual-locale". Si tratta veramente di perseguire azioni di sostenibilità, le quali permettono di intravedere la «relazione organica del sistema» (Benasayag), sulla quale far poggiare le azioni.

L'agire sostenibile è la dinamica di un sistema e delle sue funzioni il cui obiettivo è preservare le generazioni presenti e future: un equilibrio esistenziale tra bisogni essenziali, condizioni economiche, ambientali, sociali e culturali.

Un territorio è da sé un organismo strutturalmente problematico, ma le emergenze esistenziali non possono sovrapporsi a disegni di sistema, pena l'entropia del sistema.

Sostenibilità significa riconoscere, ri-comporre, trasformare idee, azioni, servizi in reti e sistemi, senza trascurare il flusso del tempo, inteso dal punto di vista della dinamica del mondo, con ciò che ci forma e ci costituisce come soggetti, individui relazionali e società.

Presiedere alla sostenibilità richiede una "comunità capacitante" che educi al sociale, non solo una politica e un'organizzazione di servizi.

È solo in questo senso che emerge una condivisione fattuale tra intelligenza, inclusione e sostenibilità, come sottolinea Lisbona 2020.

3.3. Azioni e strategie d'intervento

Le alleanze per la famiglia sono dunque processi sistemici a matrice ricor-siva che richiedono in permanenza alcune strategie organizzative di processo.

Il primo processo o è necessariamente "dialogico". Edgar Morin sottolinea come l'organizzazione dialogica richieda un profilo costruttivo relazionale atto a "costruire" un rapporto di interdipendenza, ovvero in una rete di legami con gli altri. Legami che non devono essere visti come fallimenti o successi, ma come potenzialità di esperienza e di sperimentazione condivisa.

4. Distretto Famiglia e alleanze locali. Il welfare come investimento generazionale

di Riccardo Prandini

Un secondo processo va letto come ricorsività organizzativa in cui ogni azione viene vista in un continuo evolvere, rivedere, trasformare, aggregare, riconoscere a partire dalle singole responsabilità individuali e comunitarie. Significa superare l'idea razionale e funzionale di causa-effetto verso un processo circolare auto-organizzativo, auto-riproduttivo e auto-costitutivo, perché ciascuno di noi è insieme il prodotto di un processo di riproduzione e soggetto produttore del processo stesso (Maturana e Varela).

La terza dimensione va vista in una prospettiva "ologrammatica". Significa "interagire" con la dimensione globale (spazio-temporale) dell'esistere, in cui ogni immagine contiene la totalità dell'informazione. L'ologramma supera il riduzionismo delle parti (soggetti, ruoli, azioni, servizi, responsabilità, diversità) perché le comprende e le riquadra (dentro cornici di senso) come emergenze riflessivo-capacitanti.

In sintesi: un autentico sistema di *governance* per la conciliazione delle politiche con la famiglia.

In questo breve contributo intendo svolgere una tesi ben precisa che si snoda in tre passaggi argomentativi, suffragati da ricerche ed evidenze empiriche:

- 1) Le politiche sociali, in generale, e quelle per la famiglia, in particolare, rappresenteranno nel prossimo futuro dispositivi di investimento pubblico estremamente rilevanti poiché finalizzati alla generazione di capitale umano e sociale di qualità, due risorse sempre più necessarie a uno sviluppo socio-economico equilibrato¹.

- 2) Il Distretto Famiglia della Provincia di Trento rappresenta, in Italia, il primo e più importante esperimento di ri-territorializzazione di benessere socio-economico: è caratterizzato, in questo momento, da processi di "riattivazione" di attori territoriali e da una logica generativa plurale capace di ridefinire l'identità e il senso di appartenenza territoriale².

- 3) Il Distretto Famiglia possiede potenzialità che, se ben orientate, portano alla realizzazione di una Alleanza locale per la Famiglia, intesa come messa in rete sinergica e riflessiva di tutti gli attori ri-attivati sul territorio. L'Alleanza locale per la Famiglia ci porta oltre il meridiano della sussidiarietà moderna, e verso il nuovo orizzonte della policontestualità sociale riflessiva³.

Queste tre fenomenologie, già in atto nella Provincia di Trento, si dipanano all'interno di un processo più ampio e di lungo periodo: la riscoperta del territorio come luogo di vita capace di fornire senso di appartenenza comune e risorse per una qualità di vita elevata. La ri-territorializzazione degli spazi che la prima globalizzazione sembrava aver reso astratti, senza qualità e senza

¹ A. Hemerijck, *Changing Welfare States*, Oxford University Press, Oxford 2012.

² A. Magnaghi, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2010.

³ L. Maltzer, *Fattore 4. Uno slogan per la sostenibilità del welfare*, cit.